

Rassegna del 04/12/2012

04/12/12	Corriere dell' Umbria	60	Desantis trionfa a casa Francesconi è secondo	...	1
04/12/12	Gazzetta dello Sport	37	Intervista a Gianni Petrucci - Petrucci: «Fiero del boom degli sport extra calcio» - Bilancio Petrucci «Fiero del boom degli altri sport Il calcio si calmi»	<i>Palombo Ruggiero</i>	3
04/12/12	Gazzetta di Reggio	38	«Lo sport mi ha ridato la vita»	...	6

Tiro con l'arco Tra i Senior vittoria per la Lanzara degli Arcieri Eugubini nell'arco Nudo

Desantis trionfa a casa Francesconi è secondo

I due atleti degli Arcieri Città di Terni ok all'Interregionale

► **TERNI**

Ottimi risultati per gli atleti umbri che sono stati impegnati nella prova Interregionale sui 18 metri in programma a Terni con l'organizzazione della società Interamna Archery Team.

Olimpico Senior Maschile Massimiliano Mandia, Arcieri Voghera, 585; Carlo Chiodo, Arcieri Falisci, 573; Edoardo Quattrocchi, Arco Sport Roma, 569.

Olimpico Senior Femminile Ylenia Sciamanna, Appia Antica, 552; Simonetta Gregori, Arcieri Torrevecchia, 548; Domizia Orestano, Arcieri Romani, 535.

Olimpico Master M Roberto Mannu, Arcieri Torrevecchia, 578; Daniele Francesconi, Arcieri Città Di Terni, 552; Franco Fabi, Arcieri Torrevecchia, 552.

Olimpico Master F Marina Romoli, Torrevecchia, 563; Carla Di Pasquale, Castenaso, 545; Giuliana Granata, Torrevecchia, 539.

Olimpico Junior F Claudia Mandia, Arechi Salerno, 576; Laura Baldelli, Braccio Fortebraccio, 542; Eleonora Donnini, Arcieri Città Di Terni, 464.

Olimpico Allievi M Matteo Desantis, Città Di Terni, 552; Marco Affri-

cani, Arcieri di Assisi, 545; Andrea Adeante, Città Di Terni.

Olimpico Allieve F Ilaria Bufaloni, Città Di Terni, 543.

Olimpico Ragazzi M Edoardo Scaramuzza, Città di Terni, 488; Damiele Coralloni, Arcieri Falisci, 468; Alessandro Bravi, Arco Club Tarkna, 455.

Olimpico Ragazzi F Margot Scimmi, Città Di Terni, 478; Chiara Marzano, Arcieri Falisci, 425; Camilla Chiricotto, Arcieri Falisci, 378.

Olimpico Giovanissimi M Giovanni Vincenti, Arcieri Falisci, 503; Edoardo Alibrandi, Arcieri Falisci, 435; Elia Casalini, Città Di Terni, 420.

Olimpico Giovanissimi F Silvia Ciri-picchio, Arcieri Falisci, 510; Bianca Marzano, Falisci, 435; Irene Agostini, Falisci, 348.

Compound Junior M Marcin Wojtowicz, Città di Terni, 543.

Nudo Senior F Anna Lanzara, Arcieri Eugubini, 426; Roberta Fioretti, Arcieri Torrevecchia, 407; Emilia Solvino, Barbacane, 387.

Nudo Master M Sauro Calderari, Hortinae Classe, 507; Enzo Galletti, Il Sagittario, 500; Giuliano Nati, Rocca Flea, 491.

Nudo Master F Giuliana Carducci, Appia Antica, 475; Graziella Penne-

si, Camerino, 461; Romana Panneli, Città di Terni, 430.

Olimpico Senior Squadre M Arcieri Falisci (Chiodo, Paris, Morucci); Arcieri di Assisi (Cecchetti, Berti, Porzi); Arco Sport Roma (Quattrocchi, Coiante, Barbacane).

Olimpico Senior F Torrevecchia (Gregori, Girolami, Finamore); Appia Antica (Sciamanna, D'Angelo, Bordonaro); Città Di Terni (Moretti, Farina, Ivanova).

Olimpico Master M Torrevecchia (Mannu, Fabi, Riccieri); Arcieri di Assisi (Brunelli, Trillini, Affricani); Città di Terni (Francesconi, Mastro-matteo, Domenichini).

Olimpico Allievi M Arcieri Città Di Terni (Desantis, Adeante, Olar); Arcieri di Assisi (Affricani, Cecchetti, Porzi).

Olimpico Ragazzi M Città Di Terni (Scaramuzza, Sparnaccini, Canovai).

Olimpico Giovanissimi M Città Di Terni (Casalini, Perugini, Mecarelli)

Compound Senior M Torrevecchia (Bernardini, Polidori, Morgia); Città Di Terni (Tombesi, Capocci, Momeso); Arco Sport Roma (Aquila, Nascenzi, Petrucci). ◀





L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DEL CONI

Petrucci: «Fiero del boom degli sport extra calcio»

PALOMBO A PAGINA 37

BILANCIO Petrucci

«Fiero del boom degli altri sport Il calcio si calmi»

14 anni a capo del Coni: «Oggi c'è un po' meno monocultura. Pagnozzi? È l'usato sicuro»

«**Rivisitare lo sport anche col limite di due mandati per i presidenti federali**

GIANNI PETRUCCI
PRESIDENTE DEL CONI

RUGGIERO PALOMBO

Il 12 gennaio 2013, con la scontata nomina alla guida della Federbasket, Gianni Petrucci decadrà, con trentanove giorni d'anticipo sulla data (19 febbraio) delle elezioni Coni, dalla carica di presidente, ruolo che ha rivestito per quasi quattordici anni, dal 29 gennaio 1999. Ad oggi, quattromilaottocentocinquantanove giorni da numero uno dello sport italiano. Che qui ci racconta, senza fare sconti a nessuno e soprattutto a se stesso.

Presidente Petrucci, le tre cose di questi quattordici anni di cui va più orgoglioso.

«Primo: insieme al segretario generale Pagnozzi siamo riusciti a mantenere sia l'autonomia che il finanziamento del Coni ai livelli di oggi, obiettivo importante e molto difficile da realizzare. Secondo: in un Paese dalla forte monocultura calcistica essere riusciti a far crescere per attenzione, diffusione e risultati tante altre discipline: penso soprattutto, ma non solo, a nuoto, tennis, ginnastica, rugby, scherma, pugilato. Terzo: i risultati olimpici conseguiti da Sydney 2000 a Londra 2012 in un costante crescendo e insieme a quelli l'aver potuto vivere in diretta le emozioni forti del Mondiale di calcio 2006».

Quella di cui va meno orgoglioso.

«Il doping e i suoi casi. Per cui anche avendolo combattuto, e questo ci viene riconosciuto, era e resta un fenomeno in cui si è sempre costretti a rincorre-

re. Voglio però chiarire che quando si parla di doping non si possono porre le opinioni personali avanti a tutto il resto. Bisogna agire per documenti, come quello di una sentenza del Tas di Losanna del 2 agosto 2011, che riconosce al Coni "la serietà e l'impegno con i quali la lotta in questione viene condotta"».

Ogni allusione al libro di Sandro Donati di recentissima pubblicazione non è evidentemente casuale. Lei in quel Coni pieno di zone d'ombra c'era, sia pure in una posizione di minore responsabilità. Rivisitando quegli anni, e dunque non solo i suoi 14 da presidente, c'è qualcosa che potendo tornare indietro non andrebbe rifatto?

«Non mi piace fare la morale a periodi e cose che non ho vissuto direttamente. Ho sempre avuto paura dei "fenomeni" e degli "eroi". Bisogna ricondurre certi episodi ai momenti e alle leggi che c'erano allora».

C'è qualcosa che voleva fare e non ci è riuscito?

«Avrei voluto assicurare una maggiore serenità e tranquillità al mondo del calcio. Mi mandano in bestia i presidenti che dicono "i soldi sono i nostri e decidiamo noi". Io rispondo: i soldi saranno i vo-



stri ma le regole e le leggi le fanno la Federcalcio e il Coni».

I tre atleti uomini e le tre donne a cui la legano questi 14 anni.

«Antonio Rossi, Massimiliano Rosolino, Armin Zoeggeler, Valentina Vezzali, Federica Pellegrini e Stefania Belmondo».

Il sistema Coni è ancora valido o comincia a profumare un po' troppo di «casta»? Non le fanno effetto presidenti che son lì da 31 anni con vista sui 35 (Pellicone) o che lo saranno per 20 (Purromuto)?

«La domanda è logica e legittima, ma occorre tenere presente che le leggi le fa il Parlamento. Io non amo i politici che dicono "bisogna fare". A loro rispondo: fate e noi ci adegueremo a tutti gli eventuali cambiamenti.

Questo non è un Paese incline alle novità. Auspico che il nuovo Governo faccia delle leggi che prevedano non solo nello sport un ricambio generazionale epocale».

Tradotto: lei è favorevole al limite dei due mandati anche per i presidenti federali e non solo per quello del Coni?

«Oggi si parla tanto di stadi, legge 91 e altro. Il modello dello sport italiano va rivisitato in tante cose. Perché no, anche sulla questione dei mandati».

Scuola e sport. Parole, parole, e ultimamente da parte del Coni anche soldi, ma la sensazione continua ad essere quella di una sconfitta.

«Non può essere definita una sconfitta un mondo come quello della scuola nel quale il Coni si è final-

mente inserito anche grazie ai ministri Gnudi, Gelmini e Profumo. Sul "quanto" entrare nella scuola non dipende da noi, ma dalla scuola. L'alfabetizzazione motoria è un successo, sia pure parziale. Certo, di strada da percorrere ce ne è ancora tanta. In un momento di crescita economica, che di sicuro non è quello attuale, tutto sarà più facile».

Basket. Lasciò la presidenza quando divenne numero uno del Coni. Da allora, una caduta più o meno libera. Di che medicina ha bisogno?

«Occorre pensare in positivo e ricreare entusiasmo. I numeri dei tesserati danno ragione alla federazione, per il minibasket siamo saliti a 170mila

unità. E poi c'è bisogno di una Nazionale vincente, qualche segnale in questo senso c'è. Vedo con piacere sempre più giocatori italiani in campo, fare bene: uno su tutti, Datome».

Calcio. Il terzo mondiale ma anche il più grosso scandalo, calciopoli, che forse poteva essere gestito meglio viste le scorie che sei anni dopo ancora si porta dietro.

«A posteriori tutto può essere gestito meglio. Anche il Paese. Ma una certezza il calcio l'ha data, con i suoi processi rapidi, sia pure imperfetti. Anche per questo Coni e Fige stanno studiando il modo di mettere mano alla riforma della giustizia sportiva. Per migliorarla».

Intanto il codice etico, sbandierato e «normato» a febbraio, ve lo siete rimangiato in estate. Così da permettere a presidenti, di club o di federazione, di stare sempre lì nonostante condanne penali o imbarazzanti processi in corso. Che cos'è, il bello della politica?

«È la prova della correttezza del Coni. Quando si capisce che ci sono norme che magari si prestano a essere vulnerabili sul piano giuridico e devono essere migliorate, anche per sottrarsi ad eventuali eccezioni del Consiglio di Stato, ci si ferma per correggerle. Il principio relativo al codice etico non è venuto meno, è stato solo necessario mettere a punto una normativa che ora sembra inattaccabile e che presto andrà a regime. Sulla retroattività, tuttavia, sarà impossibile intervenire».

Elezioni. Perché Pagnozzi sì e Malagò no?

«L'esperienza mi ha insegnato a prediligere quello che volgarmente si chiama "usato sicuro". Pagnozzi ha dimostrato in tutta la sua storia sportiva capacità manageriali che sono sotto gli occhi di tutti. Aggiungo inoltre che di Pagnozzi conosco anche la formazione della squadra. E con Pancalli segretario generale il tandem mi sembra perfetto. Mi auguro infine non ci siano intromissioni politico-partitiche, perché deve prevalere sempre la capacità e non l'appartenenza».

Le tre cose che vorrebbe vedere realizzate dal Coni che verrà.

«Un calcio sereno, e la capacità di intervenire sempre di più nei confronti di chi non ne rispetta le regole. Che tutte le federazioni riescano ad avere risalto e visibilità su media e tv. Che il Coni del futuro prosegua e intensifichi sempre di più la lotta al doping».

Con quale frase amerebbe essere ricordato?

«Una persona normale che ha agito sempre in buona fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Petrucci, 67. Presidente della Fip dal 1992 al 1999, quando fu eletto n.1 del Coni IPP

i sei atleti simbolo

- 1. Antonio Rossi** (canoia): tre ori, un argento e un bronzo tra Barcellona 1992 e Atene 2004. A Pechino 2008 fu portabandiera REUTERS
- 2. Federica Pellegrini** (nuoto), 24: argento ad Atene '04 e oro a Pechino '08 nei 200 sl. Ai Mondiali di lunga vanta 4 ori, un argento e un bronzo
- 3. Massimiliano Rosolino** (nuoto), 34: vanta 60 medaglie in manifestazioni internazionali, con un oro, un argento e due bronzi tra Sydney 2000 ed Atene 2004 ANSA

- 4. Valentina Vezzali** (scherma), 38enne leggenda del fioretto: sei ori, un argento e due bronzi ai Giochi; 13 ori, 5 argenti e 3 bronzi ai Mondiali; 78 gare di Coppa vinte. Portabandiera a Londra 2012
- 5. Stefania Belmondo** (fondo): 2 ori, 3 argenti e 5 bronzi ai Giochi. Ultimo tedeforo a Torino 2006
- 6. Armin Zoeggeler** (slittino), 38 anni: due ori, un argento e due bronzi ai Giochi; sei Mondiali, 10 Coppe del Mondo, 54 tappe di Coppa vinte

AI GIOCHI

150 Medaglie ai Giochi

Nelle 7 edizioni dei Giochi della presidenza Petrucci, l'Italia ha conquistato 150 podi, 121 dei quali d'estate: 34 a Sydney (13 ori, 8 argenti, 13

bronzi), 32 ad Atene (10 o, 11 a, 11 b), 27 a Pechino (8 o, 9 a, 10 b), 28 a Londra (8 o, 9 a, 11 b). Nei **Giochi invernali**, 13 a Salt Lake (4 o, 4 a, 3 b), 11 a Torino (5 o, 6 b) e 5 a Vancouver (1 o, 1 a, 3 b)

L'ARCIERE

«Lo sport mi ha ridato la vita»

Il campione paralimpico Fabio Azzolini ha raccontato la sua storia

► CASALGRANDE

Fabio Azzolini non smette mai di emozionare. L'arciere paralimpico, infatti, ha vissuto una serata da star a Casalgrande. E a differenza di quanto si può pensare, non è rimasto molto all'ombra della Vezzali.

«Sono onorato di essere su questo palco assieme a una simile campionessa – ha detto l'atleta, che a Londra ha disputato la sua seconda olimpiade – Prendo l'impegno di provare a centrare una medaglia in Brasile, nel 2016».

Azzolini ha poi raccontato della sua vita che, nel 1993, a 24 anni lo ha costretto su una sedia a rotelle. «Noi abbiamo un grande dono – ha rimarcato non senza emozione – che è la vita. Quando mi è successo l'incidente ho trovato grande sostegno in questa frase. Mi sono rimboccato le maniche e nello sport ho trovato il modo di uscirne. E di fare addirittura due olimpiadi».

Azzolini ha portato il calendario creato per raccogliere fondi per autofinanziarsi in vista dei prossimi impegni che lo dovranno portare a Rio de Janeiro. «E' una raccolta di foto delle olimpiadi di Londra – ha spiegato – nelle quali sono racchiuse le mie emozioni. Ho voluto condividerle con chi mi ha sempre seguito e anche con chi non mi conosce ancora. Devo molto a Lisa, la mia compagna, che mi segue come un'ombra».

L'arciere dell'Orione Casalgrande ha poi raccontato un aneddoto legato agli striscioni originali di Londra, esposti a Casalgrande. «Io e un amico arciere abbiamo chiesto a persone dello staff se potevamo portare a casa un simbolo della partecipazione olimpica, ma forse il nostro inglese non era del tutto comprensibile e lui è finito in gendarmeria per spiegare che non avevamo rubato ma che ci era stato consentito da quelle persone. Tutto si è risolto con grandi risate». Yes we can, è il titolo del calendario, andato a ruba.



Il campione Fabio Azzolini

